

UNIVERSITÀ DI TORINO

*Estratto da:*

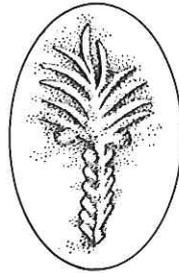
# MESOPOTAMIA

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA, EPIGRAFIA E  
STORIA ORIENTALE ANTICA

*a cura del  
Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino  
per il Medio Oriente e l'Asia*

XXVII

1992



CASA EDITRICE LE LETTERE  
FIRENZE

## LE DUE ISCRIZIONI ARAMAICHE INEDITE DELL'EDIFICIO A DI HATRA

### 1. *L'iscrizione I* (Figg. A, 39)

Blocco squadrato di pietra (H89A.S28) che presenta sulla superficie anteriore un'iscrizione di 5 righe. È stato trovato reimpiegato come materiale da costruzione nel cortile meridionale vicino al portico (C2/P, sondaggio 2.52, strato 3.323). Lo specchio epigrafico, sbracciato sul lato sinistro e sulla parte inferiore del lato destro, è lungo 32,50 cm. e largo 29 cm. nella parte superiore, 26,50 cm. verso la metà e 13,50 cm. nella parte inferiore. Le 5 righe dell'iscrizione hanno un andamento piuttosto irregolare: le prime due righe sono leggermente inclinate verso il basso, le ultime due verso l'alto. L'altezza delle lettere è di circa 3 cm.: la più alta, una *taw* (3<sup>a</sup> riga), misura 8,50 cm. Le lettere più lunghe, una *alef* (3<sup>a</sup> riga) e una *shin* (4<sup>a</sup> riga), misurano 9 cm.

Testo:

- (1) 'g'
- (2) 'ḥd'qbw
- (3) rbyt'
- (4) d]šhr[w
- (5) ḥyy

Traduzione:

'Aga,  
fratello di 'Aqbu,  
amministratore del tempio  
del] (dio) Shahir[u.  
Vivi (per sempre)!

Commento:

- (1) 'g', nome ipocoristico che ricorre in almeno altre 16 iscrizioni di Hatra<sup>1</sup>.
- (2) La sequenza di lettere 'ḥd'qbw richiama alla mente la discussa sequenza 'ḥdwrwd delle iscrizioni hatrene n. 261 e n. 263: 'ḥdwrwd br wrwd. Degen<sup>2</sup> l'ha interpretata come un nome di persona con il significato di «Fratello-di-

<sup>1</sup> Cfr. ABBADI, *Personennamen*, p. 146.

<sup>2</sup> Cfr. DEGEN, *JEOL*, p. 415.

Worōd/Orode» ('ḥ «fratello» [per 'ḥwhy «fratello suo»]+d- «di» +wrwd), facendo riferimento all'antroponimo aramaico giudaico 'aḥadbōy<sup>3</sup>. «Fratello-di-suo-padre», nome che peraltro è stato scritto erroneamente 'ḥbwy.

Lo studioso tedesco ha tuttavia ritenuto più probabile che la prima parte del nome, 'ḥd, rappresenti una forma del verbo 'ḥd «prendere, afferrare, possedere». Questa seconda interpretazione è stata accolta da Vattioni<sup>4</sup>. Al contrario Aggoula<sup>5</sup>, seguito da Abbadi<sup>6</sup>, ha diviso la sequenza 'ḥdwrwd in due parti e l'ha interpretata non come un nome di persona, bensì come una frase che ha per soggetto l'antroponimo wrwd («A réservé wrwd [fils de wrwd]») e per oggetto un sostantivo lasciato sottinteso come (hd') dkt' «(cet) emplacement».

A mio avviso, dato che nell'alfabeto di Hatra le lettere d e r non si differenziano affatto, dovrebbe pure essere presa in considerazione l'ipotesi che 'ḥdwrwd possa essere letto 'ḥrwrwd, e, in questo caso, la sequenza 'ḥrwrwd potrebbe riprodurre un nome di persona di origina iranica tipo \*X-Viroy<sup>7</sup>. Sono infatti tentato di vedere nella prima parte del composto la parola iranica \*ahr- «fuoco» che nell'ortografia partica veniva appunto scritta 'ḥr-, come è provato dal titolo partico 'ḥrpty «sacerdote del fuoco»<sup>8</sup>. In pārsīk, ossia in mediopersiano, questa parola presenta una grafia differente: 'yḥrpt. È vero che ad Hatra, nell'iscrizione n. 83, il titolo iranico di «sacerdote del fuoco» compare come hdrpt', ma questa grafia viene ritenuta, non credo a torto, come una *historisierende Schreibung*<sup>9</sup>. Esiste quindi qualche probabilità

<sup>3</sup> Cfr. JASTROW, *Dictionary*, p. 39: «'aḥadbōy (contrazione di 'ḥ-d-'b'; vedi 'ḥb'), nome proprio maschile, Ahadboy, un Amora», dotto talmudico, e p. 38: «'aḥabā, 'aḥbā (contrazione di 'ḥy 'b') fratello del padre, zio». Si veda anche l'antroponimo siriano 'aḥudemeh, contrazione di 'aḥūh d-'emmeh «fratello di sua madre», nome di uno scrittore giacobita del VI sec., cfr. PAYNE SMITH, *Thesaurus*, col. 123.

<sup>4</sup> All'antroponimo 'ḥdwrwd VATTIONI (*Iscrizioni*, p. 87) attribuisce, sia pure dubitativamente, il significato di «Ha preso Wrwd».

<sup>5</sup> Cfr. AGGOULA, *RIH* II, p. 21, *Temple et agora* 413, e *IIIH*, pp. 127-128.

<sup>6</sup> Cfr. ABBADI, *Personennamen*, p. 17, nota 3.

<sup>7</sup> Secondo GIGNOUX, *Glossaire*, p. 66, la grafia wrwd è conforme all'uso partico (in pārsīk essa è invece wyrwd, cfr. *ibid.*, p. 36) e corrisponde al nome Viroy, dall'avestico Huraoda- «di buon aspetto», cf. BALTHOLOMAE, *Wörterbuch*, coll. 1836-1837, e 'Opōδης, 'Opōδης, 'Hrōδης, 'Ypōδης *Thesaurus* col. 2266.

<sup>8</sup> Cfr. HARNACK, *Parthische Titel*, p. 507. A differenza di Harnack, GIGNOUX (*Glossaire*, p. 45) assegna a 'ḥrpty il significato di «prêtre enseignant», che non sembra essere connesso con il culto del fuoco. Sull'origine di avestico *aēθrapati* «Lehrer einer Religionsschule» si veda HARNACK, *ibid.*, p. 508. Ringrazio Roberto Bertolino per avermi segnalato l'articolo dello studioso tedesco.

<sup>9</sup> Cfr. HARNACK, *ibid.*, p. 507.



Fig. A

che la sequenza 'ḥdwrwd corrisponda al nome partico, finora non documentato, \*Ahr-Viroy, con il significato di «Fuoco-di-Viroy/Orode».

Riguardo alla prima interpretazione di Degen circa 'ḥdwrwd («Fratello-di-Orode») si rileva che antroponimi tipo «'ḥ+d+nome di persona», oltre a non essere attestati, paiono poco verosimili. Per questa ragione anche la sequenza 'ḥd'qbw della nostra iscrizione deve essere interpretata in modo diverso.

D'altra parte, non sono neppure attestati nomi di persona composti da una forma verbale come è 'ḥd («prendere») e da un ipocoristico di origine verbale come è 'qbw («seguire, proteggere»), né è chiaro a quale personaggio questo ipotetico nome possa riferirsi (è il secondo nome di 'Aga?), visto che nell'epigrafe è assente la parola br «figlio di» che di norma segue il primo antropónimo. Non è neppure da accogliere l'ipotesi che 'g' 'ḥd'qbw significhi «'Aga prese 'Aqbu» o «'Aga a (s'est) réservé 'Aqbu», secondo l'interpretazione che Aggoula ha dato di 'ḥdwrwd<sup>10</sup>. Secondo lo studioso iracheno l'oggetto del verbo 'ḥd «prendere, riservare», anche se non esplicitato, non è una persona bensì un luogo.

Per tutte queste ragioni sono propenso a considerare 'ḥd'qbw come un'apposizione: il personaggio chiamato 'Aga è il fratello di un certo 'Aqbu. La *scriptio defectiva* 'ḥd in luogo di \*'ḥwd (per \*'ḥwhy d- «fratello suo di») non dovrebbe fare difficoltà perché nelle iscrizioni di Hatra e dintorni non mancano esempi di grafie ridotte del genere, per esempio il sopraccitato dkt' «luogo» invece di dwkt'<sup>11</sup> e 'drn' «aiuto» in luogo di \*'wdrn'<sup>12</sup>.

Quanto al nome di persona 'qbw ('Aqbu), che, come già si è detto, è un ipocoristico di origine verbale (forma abbreviata di qualcosa come «Tale divinità [ti] segue»), ad Hatra esso è finora attestato nelle varianti 'qb, 'qb' e 'qyb'. Le forme 'qb- e 'qyb- compaiono nei seguenti nomi teofori: 'qbsmy', 'qbšm', 'qbšmš, 'qybšmš e šmš'qb<sup>13</sup>. Può darsi che la qualifica di amministratore del tempio del dio Shahiru, che segue immediatamente, sia riferita ad 'Aqbu piuttosto che a suo fratello 'Aga.

(3) rbyt', contrazione di rb byt', «dignitario del tempio», ossia l'amministratore del tempio di una determinata divinità<sup>14</sup>,

(4) šḥr[w], nome di divinità (Shahiru) che ricorre sotto la forma šḥrw nelle iscrizioni n. 23, 29, 74, 153, Ibr. X e XIX<sup>15</sup>, e sotto la forma šḥyrw nell'iscrizione n. 146<sup>16</sup>. Ritengo che l'ultima lettera, una waw, sia stata scritta sulla parte mancante di sinistra dello specchio epigrafico.

(5) ḥyy: la parola potrebbe essere interpretata come «vivo, vitale, vivente», aggettivo allo stato assoluto che ad Hatra è stato usato come nome di per-

<sup>10</sup> Cfr. AGGOULA, *Temple et agora*, p. 413.

<sup>11</sup> Cfr. PENNACCHIETTI, *Tre note*, pp. 44-45.

<sup>12</sup> Cfr. PENNACCHIETTI, *Khirbet Gaddala*, pp. 141-142.

<sup>13</sup> Si veda ABBADI, *Personennamen*, p. 153, e l'indice dei nomi in AGGOULA IIIH, e AGGOULA, *Inscriptions d'Assour*, p. 42. L'antroponimo composto 'qbšm' è anche attestato in siriano, cf. PAYNE SMITH, *Thesaurus*, col. 2962: 'qeb, šmā, nome di un martire cristiano.

<sup>14</sup> Cfr. IBRAHIM, *New evidence*, pp. 109-110.

<sup>15</sup> Cfr. IBRAHIM, *ibid.*, pp. 200-201 e 204.

<sup>16</sup> Cfr. ABBADI, *Personennamen*, p. 65.

sona<sup>17</sup>, cfr. iscrizioni 149, 193, 205, 206, 322, 326 (ḥy), 331 e 334. Va considerata però l'ipotesi che si tratti dell'imperativo singolare maschile «vivi! [\*ḥyī]; che tu possa vivere (per sempre)!», impiegato come un'espressione di saluto e di augurio, cf. Catullo (101, 10) «in perpetuom, frater, ave atque vale». Si tratterebbe della prima attestazione di questo imperativo ad Hatra, omologo del saluto latino *ave* che spesso conclude il testo delle epigrafi funerarie latine e che deriva dall'imperativo punico \*ḥ<sup>a</sup>wē<sup>18</sup> «vivi!». Non mi risulta tuttavia che questa espressione sia documentata in iscrizioni sepolcrali aramaiche, ebraiche o fenicie. Se questa iscrizione è da considerare come un'epigrafe funeraria, essa rappresenterebbe assieme all'iscrizione n. 293 uno dei due soli casi di iscrizione sepolcrale che sia stata finora rinvenuta ad Hatra.

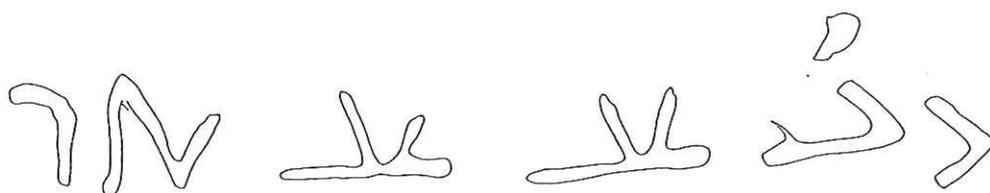


Fig. B

## 2. L'iscrizione II (Figg. B, 40)

Blocco quadrato di pietra che presenta sulla superficie anteriore, lavorata con la gradina, una breve iscrizione di una sola riga. Il blocco è stato trovato *in situ* sullo stipite orientale dell'iwan absidato S19 (cm. 72×h. 60). L'iscrizione è lunga 31,5 cm. ed è incisa, con una lieve inclinazione verso il basso, nella parte superiore di destra dello specchio epigrafico, a circa 12 cm. dal lato superiore e 4 cm. dal lato destro. L'altezza delle lettere è di circa 3 cm. come nell'iscrizione I.

Testo:

(1) 'g' 'ḥd[ 'qbw

Traduzione:

'Aga, fratello di [ 'Aqbu...

<sup>17</sup> Cfr. ABBADI, *Personennamen*, p. 19.

<sup>18</sup> La formula di saluto latina *ave* non è attestata prima della fine dell'epoca repubblicana e presenta due grafie: *ave* e *haue*. Questa seconda grafia, la più diffusa e la più vicina al saluto cartaginese \*ḥ<sup>a</sup>wē, rispecchia la pronuncia corrente in epoca imperiale, cfr. ERNOUT - MEILLET, *Dictionnaire étymologique*, p. 55. Circa l'impiego di *ave* nelle iscrizioni sepolcrali latine si veda *Thesaurus linguae latinae*, vol. II, Lipsia 1900-1906, coll. 1301-1303.

Commento:

Nell'iscrizione II viene ripetuta la parte iniziale del testo dell'iscrizione I, ossia il nome di persona 'g' e il primo segmento della sequenza a cui abbiamo attribuito, a titolo di prova, il significato di «fratello di 'Aqbu». A giudicare dall'ampio spazio rimasto libero e dall'esiguità del testo si ha l'impressione che il lapicida, per un motivo che ci sfugge, abbia lasciato l'iscrizione incompleta dopo averne incise le prime due parole.

FABRIZIO A. PENNACCHIETTI

#### BIBLIOGRAFIA

ABBADI, *Personennamen*

S. ABBADI, *Die Personennamen der Inschriften aus Hatra*, Hildesheim, G. Olms Verlag, 1983.

AGGOULA, *RIH II*

B. AGGOULA, «Remarques sur les inscriptions hatréennes», *Mélanges de l'Université Saint Joseph*, 47 (1972), pp. 1-80.

AGGOULA, *Temple et agora*

B. AGGOULA, «Temple et agora à Hatra», *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*, 43, 3 (1983), pp. 407-428.

AGGOULA, *Inscriptions d'Assour*

B. AGGOULA, «Inscriptions et graffites araméens d'Assour», Napoli 1985 (Supplemento n. 43 agli *Annali dell'Istituto Universitario Orientale*, vol. 45, 1985, fasc. 2).

AGGOULA, *IIIH*

B. AGGOULA, *Inventaire des inscriptions hatréennes*, Paris, P. Geuthner, 1991.

BARTHOLOMAE, *Wörterbuch*

CH. BARTHOLOMAE, *Altiranisches Wörterbuch* (2ª ed.), Berlin 1961.

DEGEN, *JEOL*

R. DEGEN, «New inscriptions from Hatra (nos. 231-280)», *Jaarbericht Ex Oriente Lux*, 23 (1973-74), pp. 402-422.

ERNOUT - MEILLET, *Dictionnaire étymologique*

A. ERNOUT - A. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots* (4ª ed.), Paris 1967.

GIGNOUX *Glossaire*

PH. GIGNOUX, *Glossaire des inscriptions pehlevies et parthes*, London 1972 (Corpus Inscriptionum Iranicarum. Supplement series vol. 1).

HARNACK, *Parthische Titel*

D. HARNACK, «Parthische Titel, vornehmlich in den Inschriften aus Hatra», in F. ALTHEIM - R. STIEHL, *Geschichte Mittelasiens im Altertum*, Berlin 1970, pp. 492-549.

IBRAHIM, *New evidence*

JABIR KHALIL IBRAHIM, *New evidence for settlement in the Jazirah in the pre-islamic period, with special reference to Hatra and Jaddalab* (Ph.D. thesis, University of London), Baghdad 1982.

JASTROW, *Dictionary*

M. JASTROW, *A Dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic Literature*, New York - Berlin 1926.

PAYNE SMITH, *Thesaurus*

R. PAYNE SMITH, *Thesaurus Syriacus*, I, Oxford 1879.

PENNACCHIETTI, *Khirbet Gaddala*

F.A. PENNACCHIETTI, «Le iscrizioni aramaiche di Khirbet Gaddala (Iraq)», *AIUON*, 48 (1988), pp. 139-147.

PENNACCHIETTI, *Tre note*

F.A. PENNACCHIETTI, «Tre note di epigrafia hatrena», *Mesopotamia*, 23 (1988), pp. 43-61, + due tavole.

*Thesaurus*

*Thesaurus graecae linguae*, vol. V, Parisiis 1842-1846.

VATTIONI, *Iscrizioni*

F. VATTIONI, *Le iscrizioni di Hatra*, Napoli 1981 (Supplemento n. 28 agli *Annali dell'Istituto Universitario Orientale*, vol. 41 [1981], fasc. 3).

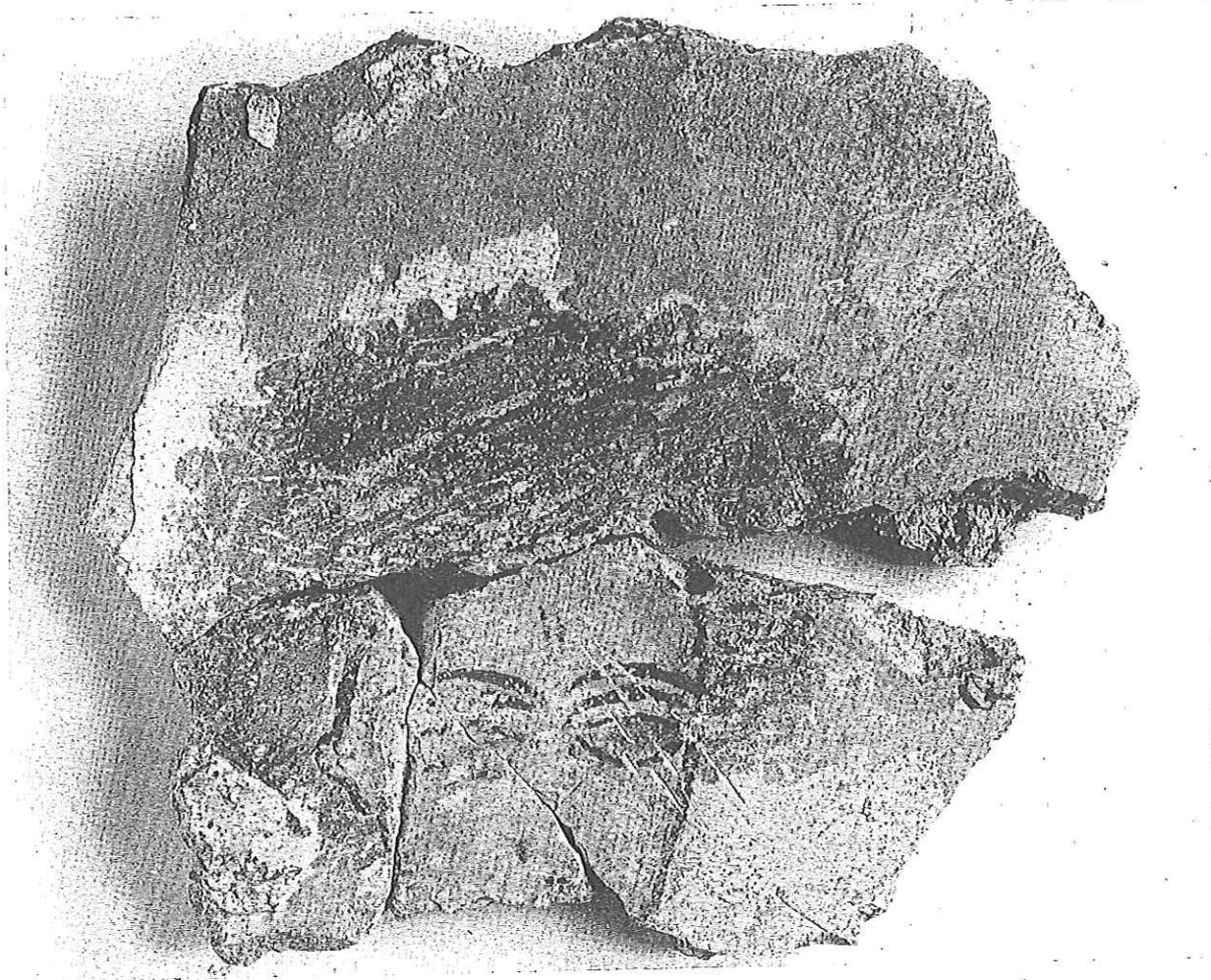


Fig. 13 - Hatra. Street S 20 F, B 19: fragment of painted plaster.

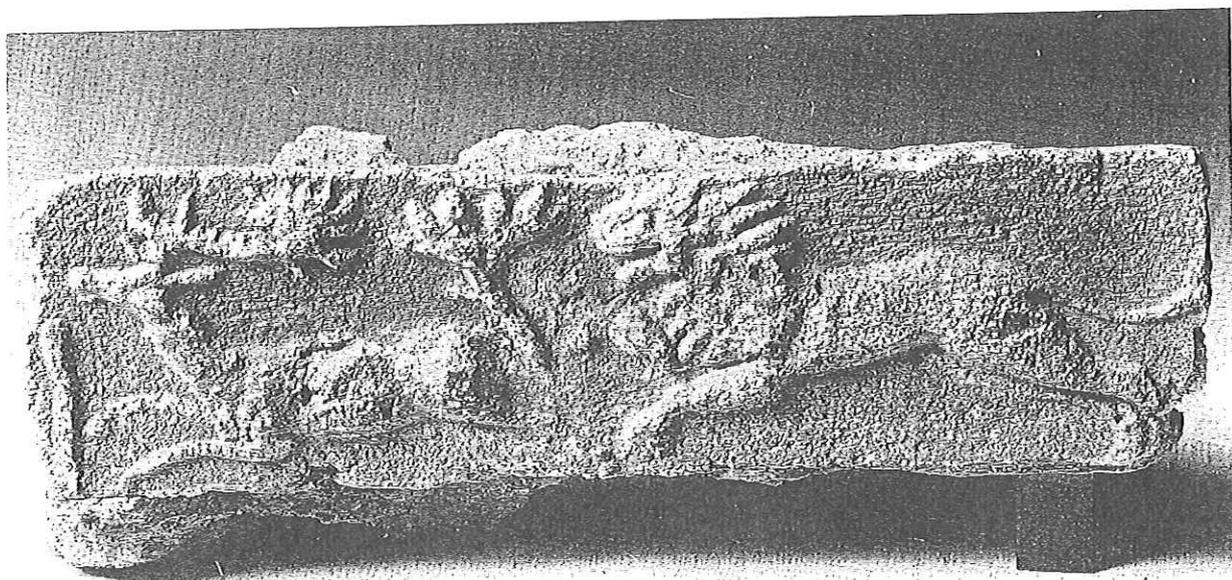


Fig. 14 - Hatra. Building A, S 38: plaster frieze (HAT 35).



Fig. 15 - Hatra, edificio A: iscrizione H89A.S28.

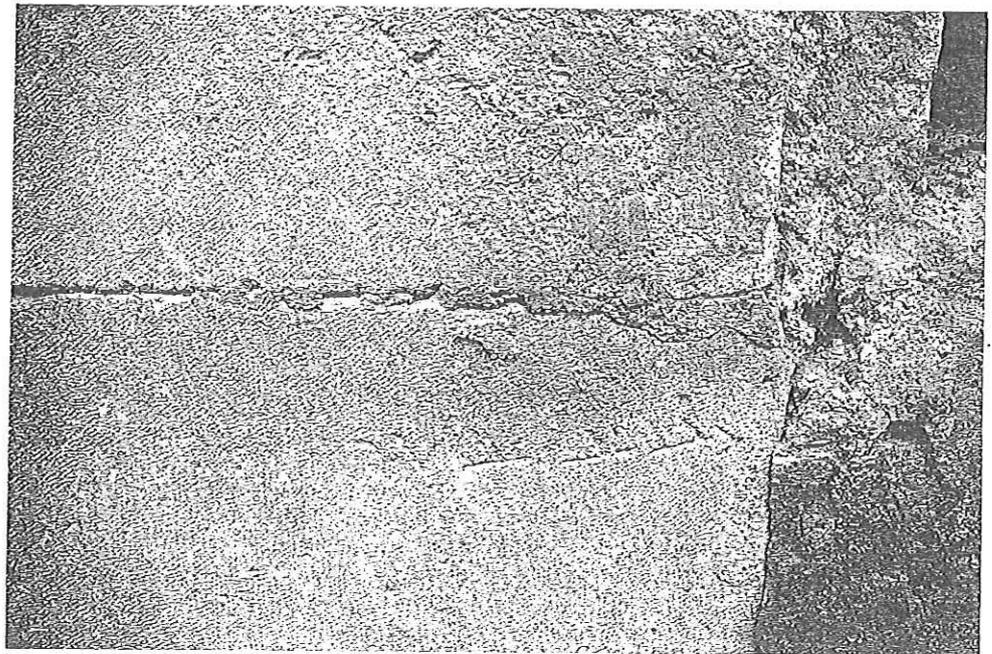


Fig. 16 - Hatra, edificio A: iscrizione dell'iwan absidato S19.